

IL SUONO E IL TEMPO  
7notelette/re

I

*Direttore*

**Cinzia GIZZI**

Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma

*Comitato scientifico*

**Walter TORTORETO**

Università degli Studi dell'Aquila

**Paolo ROTILI**

Conservatorio "Ottorino Respighi" di Latina

**Matthew NICHOLL**

Berklee College of Music di Boston

Collana di studi musicali aperta a qualsiasi ricerca del settore, in particolare agli studi di prassi analitica, un campo che merita approfondimenti e si rivolge soprattutto agli studenti di musica. L'analisi delle pagine d'autore compete anche ai grandi interpreti e può rivelare una migliore interpretazione sublimando il linguaggio del compositore, ovvero rendendo attuale un linguaggio del passato. In questo senso il ricercatore, sia esso musicista o musicologo, può svolgere un lavoro di scoperta e di diffusione con l'intento di rivelare il senso dell'opera ricercando i dettagli, invogliato dal piacere del frammento. Scoprire quello che l'opera tace, liberare il senso del testo. Ricerca che talvolta si è rivelata fruttuosa con il recupero di opere ignorate, ovvero ritenute di scarso valore. Da tempo la musica contemporanea tende a inglobare mondi paralleli. La sfida è cercare nuove soluzioni analitiche che possano aiutare alla comprensione e all'interpretazione della nuova *koiné* musicale, abbracciando e unificando.

Si ringraziano la Jazz Lines Foundation Inc., la Jazz Lines Publications e la [ejazzlines.com](http://ejazzlines.com) per aver permesso la pubblicazione di alcuni esempi musicali tratti dalle seguenti partiture:

- *Jump Call*, arranged by Benny Carter. Edited by Rob Duboff and Jeffrey Sultanof. Full Score. JLP-8497. Jazz Lines Foundations Inc. PO Box 1236. Saratoga Springs NY 12866 USA.
- *Cubano Be*, arranged by George Russell. Edited by Rob Duboff and Jeffrey Sultanof. Full Score. JLP -8690. The Jazz Lines Foundation Inc. PO Box 1236. Saratoga Springs NY 12866 USA.
- *Our Delight*, arranged by Tadd Dameron. Edited by Jeffrey Sultanof. Full Score from the original manuscript. JLP-8853. Jazz Lines Foundations Inc. PO Box 1236. Saratoga Springs NY 12866 USA.
- *Ray's Idea*, arranged by Gil Fuller. Edited by Rob Duboff and Jeffrey Sultanof. Full Score. JLP-8697. Jazz Lines Foundations Inc. PO Box 1236. Saratoga Springs NY 12866 USA Used by Permission of the Jazz Lines Foundation Inc., Jazz Lines Publications, and [ejazzlines.com](http://ejazzlines.com).

Cinzia Gizzi

## **Arrangiatori Jazz**

Pagine d'autore in un percorso storico di analisi musicale



Copyright © MMXVI  
Aracne editrice int.le S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Quarto Negroni, 15  
00040 Ariccia (RM)  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-9406-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2016

# Indice

9	<i>Presentazione</i>
15	<i>Premessa</i>
17	<i>Introduzione</i>
23	Capitolo I <i>I pionieri</i>
51	Capitolo II <i>La tradizione di Count Basie</i>
67	Capitolo III <i>La tradizione bebop</i>
103	Capitolo IV <i>Gli orchestralisti</i>
139	Capitolo V <i>La Scuola di Stan Kenton</i>
157	<i>Glossario</i>
171	<i>Abbreviazioni</i>
173	<i>Bibliografia</i>





## Presentazione

Grazie, Cinzia.

In occasione della pubblicazione del volume *Donne in Jazz*<sup>1</sup> l'allora Assessore al Lavoro, Pari Opportunità, Politiche Giovanili alla Regione Lazio, Alessandra Tibaldi, sottolineò nella sua presentazione che “il Jazz si impose come uno degli elementi di grande novità nel panorama artistico del secolo scorso, al quale contribuì, per una parte, una schiera di musicisti di eccezionale talento, assurti ormai al rango di autori di evergreen, tra i quali primeggiarono Irving Berlin, Jerome Kern, George Gershwin e Cole Porter; e d'altra parte la musica dei popoli di colore, forgiata da un retaggio di schiavitù, costituiva l'occasione simbiotica, il cui prodotto finale erano composizioni in cui la verve, il pulsare ritmico e la improvvisazione melodica si coniugavano in un pregevole mixage di grande suggestione”.

Insieme all'invenzione del fonografo, della radio e del cinema, l'arrivo del Jazz trasformò l'industria dello spettacolo. New York, con i suoi tanti teatri e club, divenne il centro del mondo musicale e nel cuore della città c'era una zona chiamata “Tin Pan Alley” dove i musicisti potevano far ascoltare le proprie musiche ad editori e produttori. Come una sorta di “*miscela di jazz, ragtime e musica popolare*” si sviluppò la canzone che sarà famosa nella musica di Gershwin o Irving Berlin. Accanto a loro c'erano delle compositrici ed arrangiatrici che meritavano titoli come “la Gershwin femminile” ovvero Dana Suesse<sup>2</sup> ed altre come Dorothy Fields<sup>3</sup>, Kay Swift<sup>4</sup>, e Ann Ronnell<sup>5</sup>.

Cresciuta con i Beatles, il Jazz (soprattutto con i dischi di Benny Goodman) e la musica sinfonica e corale di Elgar, Handel, Bach, e Mozart, i miei studi scolastici includevano la lettura ed analisi dei

1. *Donne in Jazz* curata dalla Fondazione Adkins Chiti; Donne in Musica, Colombo Editore, Roma 2006.

2. Dana SUESSE, (1909–1987, New York).

3. Dorothy FIELDS (1905–1974).

4. Kay SWIFT (1897–1993).

5. Ann RONNELL (1906–1993).

lavori di Mozart e Stravinskij. In conservatorio (dove molti colleghi ambivano a suonare in una Big Band) nel corso di analisi, armonia e contrappunto si parlava soltanto di musica classica. L'improvvisazione appariva come appannaggio della musica trasmessa dalle radio pirata ed alcuni colleghi (compositori e compositrici di musica contemporanea) faticavano a farci (esecutori) capire che tutto il mondo della musica "classica" stava cambiando.

Giustamente Cinzia Gizzi scrive all'inizio del suo libro che "due aspetti spesso separati, quello della musica improvvisata, prevalente in tutto il jazz, e quello della musica scritta, che caratterizza la musica colta o classica, sono ben rappresentati nelle esecuzioni orchestrali. Secondo alcuni il futuro della musica è l'improvvisazione. A me sembra che molta musica jazz contemporanea tenda a un'integrazione di questi due aspetti".

Questo libro mi ha aperto gli occhi e mi dispiace soltanto che non c'era nulla di simile disponibile quando ho iniziato i miei studi musicali. Utilissimo il glossario con i termini in lingua originale (inglese) ed una spiegazione: finalmente so cosa sono "guide notes" e "shout chorus". Ringrazio Cinzia per il suo importantissimo contributo che, a mio parere, dovrebbe entrare nei conservatori come "lettura essenziale" per chi, oggi, vuol dedicarsi alla composizione musicale.

Mi fa oltremodo molto piacere che l'autrice sia una donna; ho seguito l'attività di Cinzia per almeno vent'anni. Ha suonato per la Fondazione che dirigo, ha composto lavori nuovi per noi ed è presente, con i suoi saggi sul mondo del jazz, in alcuni dei nostri volumi. La storia del jazz (guardando i libri in circolazione) sembra appartenere soltanto agli uomini: con questo lavoro, Cinzia Gizzi, sottolinea che le pioniere possono anche essere donne.

Patricia ADKINS CHITI

Presidente della Fondazione Adkins Chiti: Donne in Musica

Quando, nel 1989, Cinzia Gizzi – che conoscevo ed apprezzavo da tempo – venne a trovarmi proponendomi di realizzare un programma radiofonico sui grandi “arrangiatori”, accettai con entusiasmo.

Quando poi, qualche giorno dopo, la prima trasmissione andò in onda, mi resi conto che quell’entusiasmo iniziale era stato ben riposto.

Cinzia tracciava con competenza le biografie dei maggiori arrangiatori da Don Redman ai più moderni, da Benny Carter a Duke Ellington, da Tadd Dameron a Gil Fuller, a Stan Kenton, spiegando in modo chiaro ed esauriente la struttura dei diversi arrangiamenti che venivano di volta in volta presentati attraverso le incisioni più significative, con un linguaggio comprensibile anche ai digiuni di musica.

D’altra parte Cinzia Gizzi aveva già realizzato, l’anno precedente, “Breve storia del piano jazz” dove, oltre ad utilizzare incisioni dei grandi interpreti, da Jelly Roll Morton a Bill Evans, inseriva esempi da lei stessa eseguiti al pianoforte, perciò conoscevo la grande competenza e capacità della giovane pianista abruzzese. L’anno seguente fu la volta de “I pianisti hard-bop” sempre in dischi ed esempi magistralmente da lei stessa eseguiti.

Era un periodo in cui le tre reti radiofoniche della RAI, soprattutto Radiouno e Radiotre, erano fortemente attive nella produzione di programmi dedicati al jazz

A Radiouno, negli anni Ottanta, andarono in onda il “Premio Radiouno per il Jazz”, “Radiouno Serata Jazz”, oltre alla striscia giornaliera pomeridiana “Radiouno Jazz” che dal lunedì al venerdì presentava programmi diversi realizzati da musicisti, musicologi e critici fra i più qualificati. Su Raistereouno nel 1985, ogni martedì e sabato, fu anche realizzata la terza edizione della “Coppa del Jazz” a cui parteciparono un gran numero di giovani musicisti che in seguito avrebbero ottenuto un notevole successo e in alcuni casi fama internazionale. Ma non solo. I microfoni della Radio registravano con regolarità ciò che avveniva nei clubs di Roma e delle altre città italiane e Cinzia era spesso nelle sezioni ritmiche che accompagnavano i solisti americani presenti a quelle serate. Così le registrazioni con Joe Newman, Sweets Edison, George Masso, Johnny Griffin, Al Grey e tanti altri facevano conoscere ed apprezzare quella pianista così brillante, che nel 1988 vinse una borsa di studio alla Berklee School di Boston dove rimase per due stagioni. Studiò con Ray Santisi, che trent’anni prima

aveva suonato ed inciso con Donald Byrd e Serge Chaloff, ma anche, privatamente, con Jaky Byard. A questo proposito nelle note al disco “Cinzia Gizzi Trio & Sextet” pubblicato nel 1992 da Pentaflowers con Giovanni Tommaso, Gianni Cazzola, Flavio Boltro, Piero Odorici e Rudy Migliardi, ebbi occasione di scrivere: “*Cinzia Gizzi dimostra di aver fatto tesoro degli insegnamenti di Byard e degli altri musicisti con i quali ha studiato*” fra i quali gli arrangiatori Ted Pease e Bob Freedman “*ma dimostra soprattutto di conoscere a fondo la storia del jazz e quella dei grandi musicisti che questa musica hanno creato*”.

Capacità che Cinzia Gizzi ha poi ampiamente dimostrato, negli ultimi quindici anni, nel ruolo di insegnante in molti Conservatori (Reggio Calabria, Trieste, Messina, L’Aquila, Latina, Roma) dove, unica rappresentante femminile, ha insegnato oltre al pianoforte, anche armonia, composizione, arrangiamento, musica d’insieme, improvvisazione e storia del jazz.

Questo volume, prima parte di un viaggio straordinario fra i grandi “arrangiatori” che hanno caratterizzato una parte importante della storia del jazz, è basato sui testi che Cinzia scrisse per la trasmissione di ventisette anni fa. Sono stati aggiunti gli esempi musicali che Cinzia, nel corso del programma, spiegava con dovizia di particolari, come si può leggere nel testo oggi pubblicato. Opera di grande importanza questa, soprattutto in un periodo, quello che stiamo vivendo, dove i Conservatori e le Scuole di musica parificate sono frequentati da un numero imponente di studenti che potranno utilizzare con grande profitto – e non solo loro – la grande sapienza che Cinzia Gizzi ha di una forma d’Arte fra le più importanti e significative di questi ultimi cento anni.

Personalmente sono grato a Cinzia per aver “salvato” i testi di una trasmissione radiofonica che in altri casi sono andati irrimediabilmente perduti, ma le sono anche riconoscente perché quando, nel 1996, stavo preparando una biografia critica su Eddie Lang, lei tradusse dall’inglese alcune liriche, poco o punto conosciute, che la poetessa Mary Lytton aveva scritto negli anni Trenta per il grande chitarrista di origine italiana. La versione di Cinzia conteneva la stessa passione (la Lytton era innamorata di Lang) che trapelava nella versione originale.

Adriano MAZZOLETTI

Every serious student of arranging should know how its ideas and techniques grew and changed over the course of its development. Cinzia Gizzi presents an overview of the important musicians who created the contemporary language of jazz arranging. This book is an important contribution to our cultural knowledge of jazz and the writers who shaped its sound through their arranging.

I first met Cinzia in Perugia during the Umbria Jazz Festival. While working together in the Berklee Clinics there, I came to know and respect her as a person, a jazz pianist, and an educator. Her work as a musician and educator has a deep and authentic focus. She is wonderful pianist and excellent teacher. Her book will be a valuable addition to the canon of jazz pedagogy.

Matthew NICHOLL

Chair, Contemporary Writing and Production Department  
Berklee College of Music